

SULLAM

בטאון הקהלה בנאפולי

Mercoledì 16 febbraio 2011

bollettino n. 66

12 Adar Rishon 5771

Notizie in pillole

La mia esperienza a Padova

Avrei voluto ringraziarvi tutti personalmente, ma non avrei fatto altro che fare una lunga lista dei membri della Comunità Ebraica di Napoli.

Quindi ringrazio Chico Srur in rappresentanza di tutti voi, che mi avete permesso di fare questa nuova e significativa esperienza.

Per me è sempre un piacere incontrare vecchi amici e conoscerne di nuovi, amici con i quali condividere la felicità e la gioia di stare in compagnia, con i quali confrontarmi circa le mie idee ed esperienze e che mi permettono di crescere interiormente e approfondire la mia sete di conoscenza.

Incontrare nuovi amici mi ha fatto capire che, malgrado ci siano Comunità più grandi della nostra e con stimoli diversi, il confronto a livello spirituale e religioso è identico.

Mi piacerebbe in qualche modo permettere loro di approfondire la conoscenza della nostra realtà, invitando qui ragazzi delle altre Comunità Ebraiche e raccontare loro la storia della nostra Comunità radicata nella città di Napoli.

Quale modo migliore per concludere, se non quello di augurarmi un'altra esperienza come questa al più presto.

Grazie ancora a tutti voi.

Uriel Sessa

Abbigliamento Donna

PATRIZIA PEPE
FIRENZE

Via Luca Giordano, 36 - 80125 Napoli
Tel. 081.5684917

Un nuovo anno di Sullam

Deborah Curiel

Carissimi lettori e lettrici,

sembra ieri che abbiamo iniziato questa avventura di SULLAM, grazie al contributo essenziale del progetto con il Servizio Civile.

Eppure sono passati già tre anni ed una sessantina di numeri... e siamo ancora qui a raccontare ciò che riguarda la nostra piccola comunità.

In questi anni, SULLAM è diventato un punto di riferimento importante, una risorsa informativa che ormai molti danno per scontata.

Bene, in realtà dietro ogni numero di questo nostro bollettino c'è un grande lavoro, svolto da Claudia, Paola e Francesca, nonché da me.

Il lavoro che svolgiamo è forse a volte contestabile, ma continuiamo a farlo con entusiasmo e volontà.

Ci piacerebbe però che fosse un bollettino "più partecipato" di adesso. Suggestioni, consigli e contributi sono sempre bene accolti.

Sempre di più ci piace dare spazio ai giovani e giovanissimi, perchè crediamo che la loro voce sia importante.

Quest'anno SULLAM cercherà di essere più presente all'interno della vita comunitaria, promuovendo sè stesso. Già durante PURIM,

Sullam contribuirà alla realizzazione dello Shabbaton organizzato con un piccolo contributo ed un piccolo stand.

...se la comunità non va da Sullam, Sullam va dalla comunità.

Partecipare all'Assemblea

Pier Luigi Campagnano

Il giorno domenica 6 marzo alle ore 10.00 si terrà l'assemblea degli iscritti alla Comunità Ebraica di Napoli.

L'assemblea è il momento in cui ogni iscritto, partecipando, può, con critiche, idee o altro, dare il suo prezioso apporto al buon funzionamento della Comunità.

L'appuntamento del 6 marzo è doppiamente importante in quanto si tratta dell'assemblea preparatoria per l'elezione del prossimo consiglio.

Durante l'assemblea sarà possibile per ognuno sia dare la propria disponibilità a candidarsi che chiedere la candidatura di qualcuno, sempre nel rispetto del regolamento comunitario.

La composizione del consiglio è di prioritaria importanza perché, nel rispetto della dialettica e dell'apporto di tutti, si agisca avendo come unico fine il bene della Comunità.

Da alcuni anni l'impegno ed il tempo dei consiglieri dedicato alla Comunità è grandemente aumentato, per tale ragione sarebbe opportuno che i candidati a consigliere siano consapevoli dell'impegno che questo ruolo comporta.

Come certamente è a vostra conoscenza abbiamo nominato il Rabbino Maggiore Rav Scialom Bahbout quale rabbino di questa comunità.

L'apporto di Rav Bahbout è certamente molto prezioso per la nostra crescita, non dimentichi di quanto ci viene richiesto dalla vasta circoscrizione di cui siamo a capo, ma per poter fare crescere questa Comunità abbiamo bisogno di un consiglio perfettamente efficiente e disponibile.

Certo di vedervi numerosi e propositivi all'assemblea un cordiale Shalom.

PURIM A NAPOLI

In occasione di Purim dal 18 al 20 marzo la Comunità Ebraica di Napoli organizza uno Shabbaton. Tutti i dettagli in allegato!

L'attesissimo weekend di Purim Ugei quest'anno sbarca a Venezia.

La magica città ospiterà l'esclusivo appuntamento Ugei dal 25 al 27 Marzo 2011.

Oltre ai pasti di Shabbat, il programma comprende la festa in maschera in una location unica e suggestiva.

Per info: eventi@ugei.it

Per iscriversi: <http://www.ugei.it/2011/02/purim-ugei-2011-balli-a-corte/>

Espulsione Khalid Chaouki Dai Garanti Dei Giovani Musulmani Italiani

L'espulsione di Khalid è un gesto che ci ha ferito prima di tutto come giovani. Il suo grande lavoro per garantire il dialogo inter-religioso ha permesso l'avvicinamento tra due mondi, quello ebraico e quello musulmano, troppo spesso contrapposti". Lo dichiara in una nota il presidente dell'Unione Giovani Ebrei d'Italia, Daniele Massimo Regard in merito all'espulsione di Khalid Chaouki dal Comitato dei Garanti dei Giovani Musulmani Italiani.

"Purtroppo questo atto - prosegue Regard - si teme simboleggi un rifiuto delle politiche intraprese negli ultimi anni, a fronte di una radicalizzazione dell'associazione e un conseguente allontanamento dei due movimenti.

Comunità Ebraica Di Torino ,
Scuola Margulies Disegni,
Gruppo Di Studi Ebraici

Vi invitano al:

Convegno "TORATH CHAJIM"
dedicato a Menachem
Emanuele Artom z.l.
Torino **20 febbraio 2011 - 16
adar 5771**

Centro Sociale della Comunità -
Piazzetta Primo Levi 12

Il giorno 23 febbraio 2011 alle ore 18.00 nella sale della nostra comunità proietteremo il film documentario "Franco: Se I Te Ciapa...", interessantissimo documentario girato dalla Radio Televisione Svizzera sulla vita di Gianfranco Moscati.

Il documentario ha la durata di circa un'ora e racconta le vicende di Gianfranco Moscati dalla natale Milano alla frontiera italo-svizzera passata clandestinamente nel '43, da Santa Maria del Bagno (LE) a Napoli fino a Londra, dove ha donato la sua collezione di documenti, fotografie ed oggetti testimonianza della Shoà all'Imperial War Museum.

In occasione di questa giornata sarà allestito un banco di offerte che saranno interamente devolute alle due associazioni di cui Gianfranco si occupa: l'ospedale pediatrico Alyn di Gerusalemme e l'associazione Gioco Immagine e Parole di San Giovanni a Teduccio.

Due associazioni che in modi diversi si occupano di bambini bisognosi.

Alyn è l'unico Ospedale pediatrico e centro di rieducazione ortopedica d'Israele destinato ai bambini di qualsiasi provenienza e religione con handicap fisici gravi.

La missione della sua straordinaria equipe medica, affiancata da infermieri e operatori specializzati, è quella di assicurare ai bambini di cui si prende cura la speranza di diventare cittadini produttivi e, per quanto possibile, autonomi.

Bambini ebrei, musulmani e cristiani, insieme alle loro famiglie, trovano in ALYN molto più di un ospedale, una vera e propria famiglia che si batte con sempre rinnovato entusiasmo per loro e con loro, senza badare a spese. Poiché alle spese pensa Alyn e con lei tutte le persone che decidono di aiutare attraverso delle donazioni.

Gioco immagine e parole è invece un'associazione di san Giovanni a Teduccio, quartiere periferico e "difficile" di Napoli, che ha per scopo la riqualificazione del territorio attraverso l'aiuto dato ai bambini disagiati del quartiere, gli stessi bambini che saranno i futuri adulti della nostra città.

Due associazioni benefiche che hanno continuamente bisogno di aiuto e sostegno. Ogni minima cifra è bene accolta e può fare tanto.

Speriamo di vedervi numerosi in questa occasione!

La sposa gentile di Lia Levi

Miriam Rebhun

Mercoledì 2 Marzo alle ore 17,00 Miriam Rebhun intervista Lia Levi, autrice del romanzo "La Sposa Gentile" ed. e/o .

All'inizio del '900, in Piemonte, a Saluzzo, contro ogni previsione e nella disapprovazione generale nasce l'amore tra Amos Segre, giovane ed intraprendente banchiere ebreo e Teresa, contadina bella ed apparentemente sprovveduta, cresciuta tra campagna e convento.

Un matrimonio veramente misto questo in cui alla differenza di religione si unisce diversità sociale, culturale ed economica, eppure questo strano connubio funzionerà, troverà un suo equilibrio e costituirà per anni un punto fermo nella numerosa e tradizionalista famiglia Segre.

Qual è la formula di questo lunga e ben riuscita unione?

Ce la svela, con il suo consueto stile vivace ed incisivo, con notazioni felici e dialoghi sempre serrati Lia Levi, delineando con Teresa una figura di donna semplice, ma acuta, determinata, ma non testarda, attenta agli altri, ma coerente con se stessa, una moglie che con i suoi comportamenti ci offre una chiave di lettura diversa e non convenzionale del "matrimonio misto", un fenomeno da sempre presente e discusso nel mondo ebraico, ma oggi, con la globalizzazione, diffuso a livello planetario.

Saluzzo, Ivrea, Torino sono il microcosmo in cui i personaggi vivono, l'autrice non perde mai di vista tutti i movimenti e conflitti che hanno punteggiato i primi decenni del secolo scorso. Socialismo, emancipazione femminile, prima guerra mondiale, guerre coloniali, Fascismo e Nazismo, Leggi razziali, seconda guerra mondiale, dopoguerra, mutano la vita di ognuno e Lia Levi ha il merito di ricostruire in modo lieve ed accattivante un capitolo fondamentale dell'Ebraismo italiano, sospeso tra emancipazione e leggi razziali, tra anni sereni di speranza e progresso, e anni bui di discriminazione e persecuzione.



Ki Tissà: La santità non risiede negli oggetti

Quando Mosè si avvicinò all'accampamento, vide il vitello e le danze. L'ira di Mosè si accese, lanciò via dalle sue mani le tavole e le frantumò ai piedi del monte. (Esodo 32: 19)

"A cosa assomiglia la cosa? A quel principe che inviò un intermediario per sposare una donna; questi andò, ma lei si era corrotta andando con un altro uomo. Cosa fece? Prese il contratto matrimoniale che gli aveva dato il principe per sposarla e lo strappò. Disse: "E' preferibile che venga giudicata come donna libera, piuttosto che come donna sposata!". Così fece Mosè: quando Israele fece il vitello d'oro, prese le tavole e le ruppe. Mosè disse: "E' preferibile che vengano giudicati per aver commesso una trasgressione involontariamente, piuttosto che volontariamente: infatti se avessero conosciuto la pena che sarebbe toccata loro, non avrebbero peccato". Shemoth rabbà 43: 1 "Vidi ed ecco che avevate peccato verso il Signore Dio vostro": vide che Israele non aveva possibilità di sopravvivere dopo ciò che aveva fatto, congiunse a esso la propria persona e ruppe le tavole. Egli disse al Signore: "Loro hanno peccato, ma anche io ho peccato perché ho rotto le tavole; se tu perdonerai il loro peccato, perdonerai anche il mio, com'è detto: (Esodo 32: 32) Ora se sopporterai il loro peccato, allora perdonerai anche il mio peccato; ma se tu non perdonerai il loro peccato, non perdonerai il mio: allora, cancellami dal tuo libro che tu hai scritto". Shemoth rabbà 46: 1

La rottura delle tavole della legge da parte di Mosè è uno degli episodi più drammatici della sua vita e del suo rapporto con il popolo. Il verso dell'Esodo che narra il momento clou in cui ciò avvenne può essere diviso in due parti: nella prima, la Torà descrive il progressivo avvicinamento di Mosè all'accampamento e l'istante in cui poté rendersi conto de visu di quanto Dio stesso gli aveva detto; nella seconda, la reazione di Mosè. Di fronte all'informazione datagli da Dio stesso, Mosè avrebbe potuto decidere di rompere subito le tavole oppure di lasciarle sul monte. Egli decise invece di portarle con sé fino all'accampamento, sperando, forse, che nel frattempo il popolo si fosse ravveduto o che la colpa non fosse così grave. Lo spettacolo che gli si parò davanti fu peggiore di quanto si aspettasse. Il popolo aveva fatto un vitello di metallo fuso, ma lungi dall'aver rimorso per l'azione idolatrica compiuta, in aperto contrasto con il comandamento appena ricevuto, danzava e cantava con gioia. Riportarlo alla ragione con mezzi normali sarebbe stato difficile, se non impossibile: era necessaria una reazione forte. Forse ci saremmo aspettati che Mosè – il massimo profeta – assumesse un atteggiamento più riflessivo e meno emotivo: la Torà insegna invece che anche Mosè, per quanto dotato di alta spiritualità, è un essere umano che, in circostanze particolari, può essere travolto dai propri sensi. D'altra parte, l'informazione, quasi asettica, che aveva ricevuto da Dio, non poteva avere lo stesso effetto che ebbe invece quando vide il popolo che trasgrediva un comandamento così rilevante in quanto espressione proprio del patto che lega Israele al Signore.

Nella seconda parte del verso viene narrata la rottura delle tavole. I commentatori si chiedono perché mai Mosè le ruppe: infatti l'uomo non deve farsi trascinare dall'ira e non deve distruggere neanche l'oggetto più semplice e tanto più un oggetto così sacro come erano le tavole che avevano una santità particolare, secondo quanto dice il testo, "le tavole erano opera del Signore e la scrittura era la scrittura del Signore, incisa sulle tavole" (32: 16). Il **primo midrash** paragona il rapporto tra Dio e Israele a una relazione tra marito e moglie e l'idolatria all'adulterio: dato che una pena può essere comminata solo nel caso in cui chi compie un'azione proibita ne conosca anche le conseguenze legali, Mosè ruppe le tavole per far sì che la colpa commessa dal popolo potesse essere considerata involontaria e quindi non punibile con la pena di morte.

Il **secondo midrash** afferma che Mosè volle condividere la stessa sorte che sarebbe toccata a Israele: quando Dio gli propose di distruggere il popolo per crearne uno nuovo che avesse lui come capostipite, Mosè preferì rompere le tavole e stracciare il contratto che unisce Israele a Dio, compiendo così una colpa grave che lo avrebbe accomunato al popolo: o con Israele o la morte.

Rashbam, le cui interpretazioni sono note per essere spesso vicine al significato letterale del testo, sostiene che, quando vide il vitello, Mosè perse le sue forze e gettò le tavole a una breve distanza per non farsi male ai piedi. Questa opinione contrasta con quanto narrato da Mosè stesso in Deuteronomio (9: 17): "afferrai con forza le due tavole, le gettai dalle mie mani e le ruppi davanti ai vostri occhi".

(Continua alla pagina seguente)

Privacy

Ai sensi dell'art. 13 del nuovo codice sulla privacy (D.Lgs 196 del 30 giugno 2003), le e-mail informative e le newsletter possono essere inviate solo con il consenso del destinatario. La informiamo che il suo indirizzo si trova nel database della Comunità ebraica e che fino ad oggi le abbiamo inviato informazioni riguardanti le iniziative della Comunità e degli enti ebraici mediante il seguente indirizzo e-mail: sullamnapoli@gmail.com

Le informative hanno carattere periodico e sono comunicate individualmente ai singoli interessati anche se trattate con l'ausilio di spedizioni collettive. I dati non saranno ceduti, comunicati o diffusi a terzi, e i lettori potranno richiederne in qualsiasi momento la modifica o la cancellazione al Bollettino, scrivendo "cancellami" all'indirizzo sullamnapoli@gmail.com o telefonando allo 081 7643480. Una non risposta, invece, varrà come consenso al prosieguo della spedizione della nostra Newsletter.

Questo numero di SULLAM è stato realizzato grazie al lavoro svolto da Claudia Campagnano, Francesca Sessa e Paola Vona, con la supervisione speciale di Deborah Curiel Coordinatrice e Direttrice responsabile del suddetto bollettino.

Secondo **Rashi**, con la rottura delle tavole Mosè voleva punire il popolo, dimostrando che non era degno di ricevere la Torà: infatti gli ebrei avevano di fatto già rotto le tavole, trasgredendo il comandamento fondamentale che simboleggia l'unione tra Israele e Dio.

A questa opinione, **Abarbanel** aggiunge che Mosè ruppe le tavole nell'accampamento e non quando era sul monte, perché solo vedendo frantumare quella grandiosa opera divina che erano le tavole, gli ebrei sarebbero rimasti profondamente colpiti.

Rabbi Izhak Aramà sostiene che, oltre allo scopo di punire il popolo, la rottura delle tavole vuole avere anche una funzione educativa: lasciarsi trascinare dall'ira è considerata cosa assai grave, paragonabile all'idolatria, ma può essere giustificabile quando serve a shockare coloro che osservano un'azione generata dall'ira: quindi Mosè ruppe le tavole non perché fosse uscito di senno, ma perché intendeva sollecitare il popolo a capire quale azione terribile avessero compiuto: per spezzare, assieme alle tavole, anche il loro cuore (per usare l'espressione del **Natziv**). Più vicino al significato letterale del testo è il **Ramban**: non ci fu nessuna intenzione educativa o punitiva o partecipativa nell'azione di Mosè: egli, di fronte alla visione del vitello e degli ebrei che vi danzavano intorno al suono dei tamburi e dei flauti, non riuscì a trattenersi: non ci fu "premeditazione" nella rottura delle tavole, ma solo il dolore nel vedere la caduta del popolo dalle vette raggiunte nella rivelazione del Monte Sinai ("faremo e ascolteremo") allo stato di degrado in cui erano scesi creando il vitello d'oro.

Un'interpretazione originale esprime il rabbino **Meir Simcha Dvinsk** nel suo commento (Meshech chochmà): assieme all'ira e al dolore, Mosè volle dare un grande insegnamento per tutte le generazioni. Il popolo ebraico poteva credere che le tavole avessero una santità intrinseca, mentre la vera santità non è nei luoghi, negli oggetti, nelle case e neanche in un uomo dalla più grande personalità: Mosè in fondo era soltanto un "mediatore" che aveva il compito di trasferire la Torà per portarla dal cielo alla terra. Rompendo le tavole, Mosè dimostrò che esse non possedevano alcuna santità: la santità stava (e sta) nelle parole e nell'osservanza della legge cui l'uomo è tenuto. Secondo i Maestri, questa fu una delle tre azioni per le quali Mosè ricevette la piena approvazione da parte di Dio, ed è interessante notare che Rashi chiude il proprio commento citando l'interpretazione che forniscono i Maestri alle ultime parole della Torà ("*Per la notevole forza e per le cose grandi e potenti che Mosè aveva operato agli occhi di tutto Israele*"). La grandezza di Mosè non fu quella di aver portato la Torà al popolo, ma piuttosto di aver insegnato che ci sono momenti in cui è preferibile romperla, per poter poi riprenderla al momento opportuno, piuttosto che vederne il messaggio umiliato e travisato nelle azioni dell'uomo. Infatti, la santità divina risiede solo nella Torà e nell'uomo che la applica nella sua vita.

E' scritto (Berakhot 8b) che "*nell'arca c'erano i frammenti delle prime tavole e le seconde tavole*": il paradosso è che le prime - che erano opera divina - erano rotte, mentre le seconde - che erano opera umana - erano integre: la santità non risiede negli oggetti, ma nell'osservanza delle leggi che sono incise nelle tavole del cuore dell'uomo.

Scialom Bahbout

In cucina...

Bagels



Ingredienti (circa 12 bagels):

500ml d'acqua tiepida, 2 bustine di lievito attivo, 3 cucchiai da tavola + 1 cucchiaino di miele, 1 kg e mezzo di farina bianca, 2 cucchiaini di sale, 2 cucchiai di olio di semi.

Preparazione:

Mescolare acqua, lievito ed i 3 cucchiai di miele nel recipiente di un mixer, lasciare riposare 5 minuti finché non fa una bella schiuma. Aggiungere gradualmente 4 tazze di farina con i 2 cucchiaini di sale, finché si ottiene un impasto omogeneo. Aggiungere ora la farina mezza tazza per volta per farne un impasto abbastanza asciutto; rovesciare sul tavolo di lavoro leggermente infarinato ed impastare con le mani fino ad ottenere una pasta elastica e liscia che non si appiccica più alle dita, aggiungendo gradualmente poca farina per volta fino a raggiungere la consistenza desiderata. L'impasto dovrà risultare più pesante e più duro da maneggiare di un pane al lievito normale. Oleare un grosso recipiente con un cucchiaio di olio e riporci l'impasto coprire con un panno pulito e lasciar riposare una buona ora. Lavorate bene l'impasto e dividetelo in 12 parti uguali a palla. Da ogni pallina poi, ricavate un salsicciotto. Formate delle ciambelle.

Posate le ciambelline così formate su una piastra leggermente oleata, ricopritela con un panno pulito e lasciate riposare una 30 di minuti.

Accendete il forno e oleate il fondo di una piastra da forno. Preparate in un piatto fondo i semini a vostra scelta.

In una pentola a falde alte far bollire l'acqua con 1 cucchiaio di miele; un paio alla volta, tuffateci dentro per circa un minuto i bagels, prendendo cura di girarli. Tirarli fuori dall'acqua uno per uno e tuffarli nei semini ricoprendoli interamente prima di posarli sulla piastra da forno. Infornate e lasciate cucinare ancora 30-35 minuti o finché non siano ben dorati.

Beteavòn!

Purim si avvicina...siamo pronti?

La comunità ebraica di Napoli sta organizzando uno shabbaton speciale dal 18 al 20 marzo,

In collaborazione con l'UNG (unione nazionale giovani dell'ucei), Shavey-Israel e l'Assemblea Rabbini d'Italia.

Tre giorni di attività frenetica, divertente ed educativa rivolta alle famiglie del sud Italia (aperto agli iscritti delle comunità e alle famiglie in processo certificato di ghiur).

Nei tre giorni sono previste attività per adulti, per ragazzi e bambini, nonché pasti in comunità.

Le prenotazioni sono aperte e necessarie.

Fatelo per tempo per non rischiare di perdere questa occasione.

Il programma provvisorio prevede quanto segue:

Venerdì 18 marzo (12 adar sheni)

Arrivo e sistemazione negli alberghi per coloro che arrivano da fuori entro le 12

12.30 Pranzo in Comunità

13.30 Dinamica di gruppo per conoscenza

14.00 Breve lezione

14.30 Caccia al tesoro per bambini, ragazzi e adulti

16.30 Preparazione per shabbath

17.45 Accensione delle candele e kabbalath shabbath

19.00 Kiddush e cena

20.30 Attività per bambini, per ragazzi e adulti (tre gruppi)

Adulti e ragazzi: dinamica dei rapporti tra figli e genitori

Sabato 19 marzo (13 Adar Sheni)

9.00 Shachrith

11.30 Kiddush

12.00 Lezione sulla parashath hashavua (zakhor); i bambini seguono una lezione con le moroth

13.00 Pausa

13.30 Pranzo

14.30 Minchà

15.00 Riposo

16.30 Adulti e ragazzi: lezione sulla meghillath ester; Bambini: preparazione di una recita

19.00 Arvith, lettura della meghillà e Havdalà

20.00 Festa di Purim in maschera aperta

Domenica 20 marzo (14 Adar sheni)

8.30 Shachrith e lettura della meghillà

10.00 Colazione

10.30 Fiera di Purim e lotteria

12.00 recita dei bambini

12.30 spazio aperto per domande e proposte

13.30 pranzo

14.30 conclusioni (distribuzione di un questionario e risposte)

15.30 saluti

Per le iscrizioni rivolgersi entro il 1 Marzo a Moshe Chico tel. 3384477428

Per l'ospitalità: è previsto un contributo per le famiglie che vengono da fuori, per supportare le spese dell'alloggio.

Possiamo suggerire diverse soluzioni per alloggiare vicino ai locali della comunità.

Quota di partecipazione: la quota di partecipazione riguarda solo le famiglie napoletane.

Per l'intero Shabbaton gli adulti pagheranno € 40,00 mentre i figli € 20,00 (dal secondo figlio non si paga), quota che comprende tutti i pasti e le attività. Chi vorrà invece solo partecipare alla Festa di Purim dovrà versare una quota di € 5,00.

Anche SULLAM sponsorizzerà questo evento..... vi aspettiamo numerosi!Notizie più dettagliate vi giungeranno al più presto!



Un bellissimo Week End di Purim ci aspetta nella Comunità Ebraica di Napoli. Tre giorni di attività frenetica, divertente ed educativa rivolta alle famiglie del Sud Italia

18-19-20 MARZO

E' necessario prenotarsi in tempo per non perdere questa occasione. Vi aspettiamo numerosi!!!



Per prenotarsi e richiedere informazioni: Comunità ebraica di Napoli tel. 0817643480; Moshe Chico Srur cel. 3384477428

VITO ANAV

Soluzioni immobiliari in Israele

Gerusalemme • Tel Aviv • Haifa • Natanya

ACQUISTO

VENDITA

RISTRUTTURAZIONE

AMMINISTRAZIONE

Vito Anav

18, rehov Ha-Palmach
Gerusalemme - Israele

Tel. (00972) 2 56 30 281 - Fax (00972) 2 56 62 417
Cell. (00972) 50 52 19 757

vitoanav@netmedia.net.il

PURIM SI AVVICINA! SIAMO PRONTI?



Un bellissimo Week End di Purim ci aspetta nella Comunità Ebraica di Napoli. Tre giorni di attività frenetica, divertente ed educativa rivolta alle famiglie del Sud Italia

18-19-20 MARZO

E' necessario prenotarsi in tempo per non perdere questa occasione. Vi aspettiamo numerosi!!!



Per prenotarsi e richiedere informazioni: Comunità ebraica di Napoli tel. 0817643480; Moshe Chico Srur cel. 3384477428

Dopo la lettura della meghillà, ci sarà una festa in maschera aperta a tutti gli iscritti e a tutti gli amici della comunità.



L'ingresso per chi non è iscritto allo shabbaton è di 5 euro.

Il week end è organizzato dalla Comunità di Napoli e con la collaborazione dell'UGN. Con il sostegno dell'Assemblea dei Rabbini d'Italia e di Shavè Israel.

Per prenotarsi e richiedere informazioni: Comunità ebraica di Napoli tel. 0817643480; Moshe Chico Srur cel. 3384477428